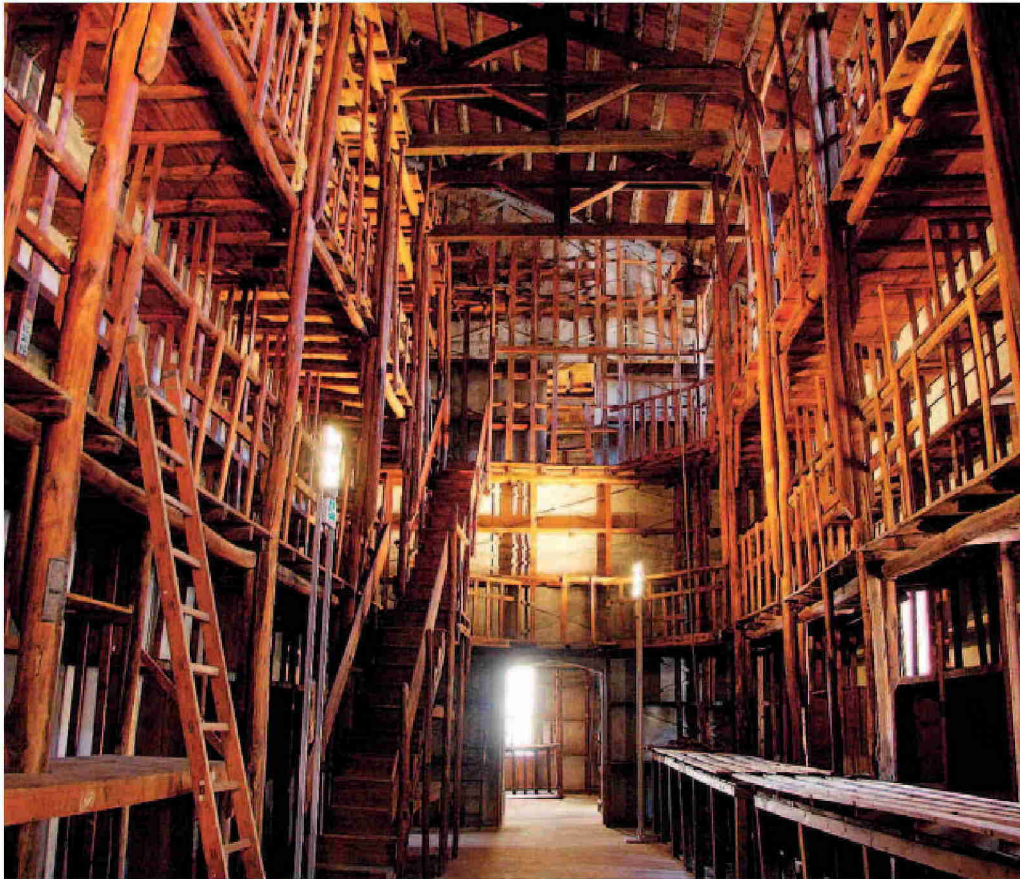


Riapre dopo quattro anni di restauro Palazzo Branciforte, nel cuore del centro storico di Palermo

Un gioiello di pietra e legno

Edificato alla fine del Cinquecento, ospitava l'antico Monte di Pietà



La parte più suggestiva della struttura sono le scaffalature di legno dei vecchi magazzini

Simona Licandro

Riapre le sue porte un edificio storico della cultura siciliana e palermitana. Grazie all'impegno della Fondazione Sicilia (ex Banco di Sicilia), presieduta dal professor Giovanni Puglisi, torna a vivere Palazzo Branciforte, un edificio storico in pieno centro di Palermo, dopo il restauro firmato da Gae Aulenti, architetto e designer di fama mondiale.

L'edificio, fatto costruire alla fine del Cinquecento da Nicolò Placido Branciforte Lanza conte di Racuja quale residenza privata, per la ricchezza degli elementi architettonici e dei lussuosi arredi interni diviene presto una fra le più importanti dimore patrizie della città.

Agli inizi dell'Ottocento la famiglia Branciforte cede il palazzo, a censo perpetuo, al Senato di Palermo per le esigenze del Monte di Pietà, che aveva sede, nell'antico palazzo nel Piano della Panneria ma da diversi an-

ni aveva bisogno di molto più spazio per contenere il grande volume di beni che venivano consegnati per le operazioni di credito. Nel dicembre del 1801 il Monte di Pietà di Palermo trasferì a Palazzo Branciforte la sezione "povera" dei pegni non preziosi, per il prestito su pegno di seteria e biancheria e successivamente di oggetti di rame e di bronzo, denominando la nuova filiale "Monte di Santa Rosalia".

Durante i moti rivoluzionari del 1848 il Palazzo venne accidentalmente colpito da una bomba incendiaria lanciata contro i rivoltosi dai cannoni del Forte del Castello a mare, che provocò il crollo della copertura e dei solai di legno tra il primo e il secondo piano, distruggendo tutta la roba conservata nei magazzini. Le sale dei magazzini furono in seguito dotate di strutture di scaffalature lignee a tutta altezza con scale e palchetti che creano un insieme di ambienti che oggi, in perfetto stato di con-

servazione, spogli di ogni sorta di materiale, vengono universalmente riconosciuti come un raro esempio ancora esistente di composizione architettonica lignea. Sono presenti anche 868 volumi relativi all'archivio storico del Monte di Pietà di Palermo.

La sua struttura è composta da tre grandi serie che riguardano la documentazione della istituzione e delle disposizioni statutarie del Monte, dell'attività e

della gestione amministrativo-contabile, coprendo l'arco temporale di quattro secoli (1541 - 1941). Inoltre sono presenti due biblioteche comprendenti circa 19.000 volumi con una sezione specializzata in economia e diritto.

Dal 2005 il palazzo è di proprietà della Fondazione, che lo ha acquistato per circa sei milioni di euro. Nel 2008 sono iniziati i lavori di restauro, costati com-



plessivamente 18 milioni di euro, da poco completati. Aulenti ha voluto ridare vita all'intero complesso, mantenendo le testimonianze del passato e prevedendo «contaminazioni» contemporanee in alcuni ambienti interni.

L'intero complesso, che si sviluppa su quasi seimila metri quadri di superficie, ospiterà mostre temporanee e collezioni permanenti. Palazzo Branciforte sarà, dunque, un luogo ricco di offerte innovative che tenderà ad avvicinare il grande pubblico al mondo dell'arte attraverso appuntamenti culturali come seminari, spettacoli ed eventi a tema. La straordinaria collezione archeologica, ma anche le ceramiche, le maioliche, i francobolli, le monete e le sculture costituiscono i pilastri di un grande museo della memoria siciliana, che raccoglie gli aspetti

e gli elementi artistico-culturali più interessanti dell'isola, in un eccezionale contesto architettonico.

I servizi museali saranno garantiti grazie all'impegno di Civita Sicilia che gestisce anche l'Emporio Branciforte, un bookshop dove si possono acquistare i principali cataloghi delle mostre in corso e delle collezioni esposte nell'edificio, ma anche volumi realizzati dalla Fondazione.

«La decisione di acquisire Palazzo Branciforte – ha detto Puglisi – è stata una scelta strategica importantissima. E va reso merito all'intelligenza e alla visione politico-culturale degli amministratori di questa Fondazione dal 2005 ad oggi se un sogno di pochi oggi è diventato realtà. La mano lieve e decisa di Gae Aulenti ha poi permesso di fornire sicurezza all'immobile garantendo un ripristino fisiologico dei luoghi, senza alcuna invasività, ma con la cura di dare alla nuova dimora prestigio e funzionalità. Il palazzo ospiterà, oltre alle collezioni d'arte, anche un ristorante gestito da Giuseppe Giunta, l'unico nel mondo all'interno di un museo di ceramiche, e la scuola di cucina del Gambero Rosso».

Durante il restauro sono stati ripristinati gli spazi più significativi che, a causa di vari bombardamenti avvenuti in epoche diverse, avevano perso la loro funzione originaria: si tratta della strada interna che unisce i due ingressi, del cortile princi-

pale e delle scuderia al piano terra.

La perla dell'edificio è la struttura lignea, ultima testimonianza del Monte dei pegni di Santa Rosalia, ricca di storia con le sue scaffalature in legno, le scale interne, i palchetti, i ballatoi e gli spazi per custodire gli oggetti lasciati "in pegno" dai palermitani negli anni in cui il palazzo era la sede del Monte dei Pegni. Le altissime scaffalature che raggiungono il tetto sono state costruite dopo il bombardamento del 1848: un labirinto di luci e ombre che dà ulteriore fascino all'antico palazzo.

Fortemente simbolica – come ha sottolineato il professore Puglisi – anche la data di riapertura ufficiale del palazzo che sarà celebrata il 23 maggio, in occasione del ventennale degli attentati in cui morirono i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. ◀